

Brugherio

Primo Piano

I lavoratori bloccano la fuga dell'azienda

Alta tensione alla Vsp Fasteners. I camion stavano portando via i macchinari. I 18 dipendenti in cassa integrazione hanno cercato di fermare l'operazione

BRUGHERIO
di Antonio Caccamo

Tensione alle stelle ieri sera fuori dalla Vsp Fasteners, storica bulloneria di Brugherio ora parte del gruppo multinazionale tedesco Mas Mothes, dove i dipendenti hanno organizzato un presidio per impedire ai camion di portare via i macchinari. Il che vorrebbe dire la chiusura della fabbrica.

Quando si è sparsa la voce che qualcuno, evidentemente mandato dall'azienda, stava smontando le macchine di lavoro per portarle via, i 18 dipendenti, tutti in cassa integrazione, si sono radunati davanti ai cancelli. La situazione alle 19.30 era incandescente. Sono arrivate due pattuglie dei carabinieri.

LA RABBIA DEI LAVORATORI

«I carabinieri vogliono spostarci in base al decreto sicurezza di Salvini»

«I militari hanno chiesto ai lavoratori di spostarsi - dice Giorgio Pontarollo, della Fiom, anche lui al presidio - Purtroppo persone che cercano solo di difendere il loro posto di lavoro e il loro futuro pagano sulla loro pelle l'interpretazione del decreto sicurezza Salvini».

Vsp Fasteners, tra i principali operatori europei del mercato della viteria, messa in ginocchio dalla concorrenza straniera e finita in concordato preventivo, nel 2017 è stata acquistata nel 2017 dalla tedesca Max Mothes.

«L'anno scorso sono state portate in Turchia. In quel caso siamo riusciti a portare al tavolo della trattativa la proprietà e a firmare un accordo sindacale di cassa integrazione. In queste settimane i lavoratori hanno lavorato a spizzichi e bocconi e da questa settimana sono in cassa». A casa ma con gli occhi vigili per il timore che anche le attrezzature rimaste potessero prendere la via della Turchia.

«Infatti ieri sera hanno scoperto che stavano portando via tut-

Il presidio davanti all'azienda

to», dice il sindacalista. Da qui la disperata corsa dei dipendenti per bloccare i camion.

«I lavoratori non possono entrare in fabbrica - racconta Pontarollo - E non c'è nessun rappresentante dell'azienda con cui parlare. Quello che succede è dell'incredibile. In barba ai diritti. Non c'è nessun annuncio ufficiale di chiusura dell'attività».

La tensione, si capisce, è alle stelle. I lavoratori dopo l'arrivo dei carabinieri si sono spostati ma hanno continuato a presidiare l'azienda. Come detto nel 2017 quella che una volta è stata la Vsp Bulloneria, poi diventata Vps Fasteners, è passata alla tedesca Max Mothes.

Quello che sta avvenendo ricorda il caso della K-Flex di Roncello, chiusa dalla proprietà, in quel caso italiana, per trasferire la produzione in Polonia. I 187 dipendenti per fermare lo smantellamento si accamparono fuori dalla fabbrica per 4 mesi nell'inverno del 2017.



Brianza

Giussano

Borella, arrivano rilancio e nuovi servizi

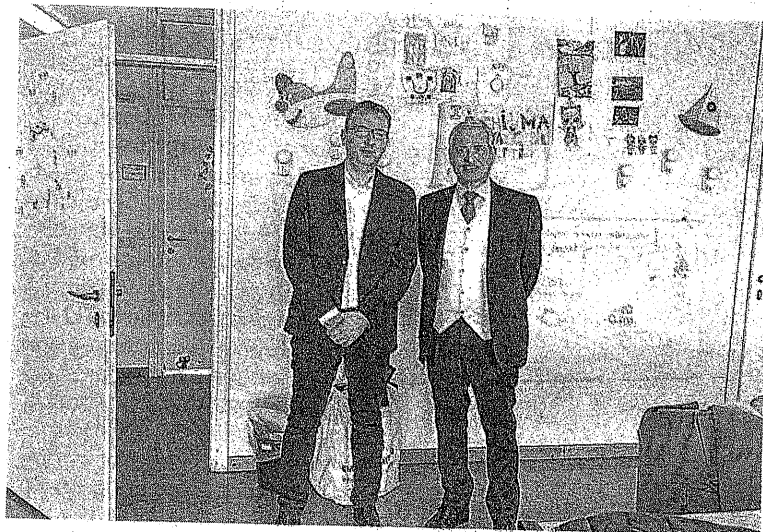
Dal direttore della Asst, Nunzio Del Sorbo, assicurazioni sul futuro dell'ospedale per il dopo matrimonio con Vimercate

GIUSSANO
di Gualfrido Galimberti

In un colpo vengono spazzati via tutti i timori dei numerosi cittadini della Brianza nord e di quella occidentale: l'ospedale Borella sarà presto rilanciato con importanti investimenti per ricoprire un ruolo di primo piano all'interno della futura Asst della Brianza che diventerà operativa a partire dall'1 luglio.

È quanto è emerso nel corso del sopralluogo effettuato nei giorni scorsi nella struttura sanitaria dal sindaco Marco Citterio insieme a Nunzio Del Sorbo, direttore generale della Asst di Vimercate, che ha competenza sul territorio.

Del Sorbo ha ricordato all'amministrazione comunale che non ha alcuna intenzione di farsi trovare impreparato all'appuntamento dell'1 luglio e che, proprio in questa ottica, l'ospedale di Giussano riveste un ruolo strategico. Innanzitutto per la sua



Il sindaco Marco Citterio, a sinistra, e Nunzio Del Sorbo, direttore Asst di Vimercate

collocazione geografica, in grado di intercettare un grande bacino di abitanti. E, particolare tutt'altro che secondario, per quello che può diventare nell'ambito di un progetto di sanità brianzola completamente ridisegnato e riqualificato. Sul tavolo, tanto per iniziare, ci sono tre milioni stanziati da Regione

Lombardia per ristrutturare il monoblocco e per adeguare la struttura sanitaria alle norme per la sicurezza e per la prevenzione incendi.

Nel frattempo l'ospedale, sebbene per molti versi ridimensionato, non ha mai cessato la sua attività: nel 2019 sono stati 208 i ricoveri nell'unità Sub Acuti e

490 nell'hospice per i malati terminali. Queste, almeno, le attività più visibili: perché in realtà al Borella si svolge anche un corso di specializzazione per formare medici di famiglia con lo scopo di risolvere il problema del turnover sul territorio. In più le prestazioni ambulatoriali: tra cardiologia, chirurgia generale, radiologia, diagnostica, endocrinologia, medicina, riabilitazione, oculistica, oncologia, ortopedia, traumatologia, ostetricia, ginecologia e otorinolaringoiatria sono state più di trentamila le prestazioni garantite ai malati cronici.

«Per l'ospedale - ha spiegato Del Sorbo - si profila anche una nuova specializzazione. L'orientamento è quello di dare vita a una struttura come Pot, presi-

dio ospedaliero territoriale, per la cura dei malati cronici con patologie anche di una certa gravità, bisognosi di una ospitalità in un ambiente protetto. Mi riferisco a pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, ma che non sono ancora pronti per una domiciliazione. Una tipologia di presidio sanitario destinato anche a ricoverare malati direttamente assegnati dai medici di famiglia».

A margine dell'incontro il sindaco ha espresso la sua piena soddisfazione: «Ho chiesto al direttore generale di fare il punto sul futuro della struttura e capire quali possono essere le prospettive di sviluppo di un polo sanitario, percepito ancora dalla cittadinanza come un punto di riferimento. Sono molto soddisfatto di quanto prospettato dall'intera classe dirigente dell'Asst di Vimercate. Dall'incontro è emerso che l'azienda punta sulla nostra struttura che, oltre a essere riqualificata, sarà caratterizzata anche da un progetto di sviluppo dell'offerta sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUTTURA

Per chi ha superato la fase acuta ma non può tornare a casa

SUL WEB Come per il 730 la modalità online è stata introdotta per l'indicatore della situazione economica familiare

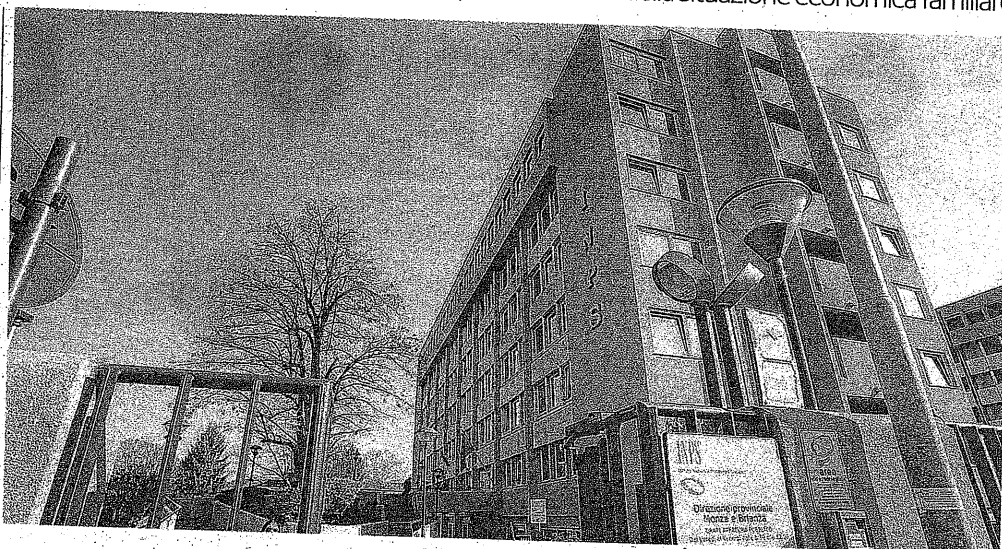
di Paolo Rossetti

Dopo il 730 ora comincia anche l'era dell'Isee precompilato. L'Inps, infatti, ha fatto saper che da lunedì è possibile accedere alla cosiddetta Dichiarazione unica sostitutiva (Dsu, l'Isee precompilato, appunto) attraverso il sito dell'istituto www.inps.it. Una novità assoluta disponibile nella sezione "Prestiti e servizi", "Tutti i servizi", "Isee precompilato", e che dovrebbe venire incontro alle esigenze dei cittadini, evitando code e sprechi di tempo. Si tratta comunque di una modalità che non esclude la possibilità di farsi l'Isee con il metodo classico, raccogliendo i dati sul nucleo familiare e chiedendo una consulenza a un centro di assistenza, e che per il momento è stata introdotta solamente a livello sperimentale. Scegliendo la strada online la compilazione dovrebbe essere più semplice, nel senso che si troveranno già alcuni dei dati precompilati grazie alle informazioni fornite da Agenzia delle entrate e Inps stessa.

Per spiegare come bisogna muoversi per ottenere il documento l'Istituto ha anche pubblicato, sempre sul suo sito, alcuni tutorial, filmati che possono aiutare l'utente a comprendere le varie fasi del processo di acquisizione della dichiarazione precompilata.

Almeno in questa fase, che parte da gennaio e che potrebbe continuare per qualche mese, i Caf non potranno fare da intermediari aiutando i singoli cittadini che, invece, se la devono sbrigare da soli navigando in internet: «Noi non siamo coinvolti - spiega Erika Volpi, responsabile del Caaf Cgil Monza Brianza - Ogni cittadino può farlo da solo accedendo al portale dell'Istituto».

C'è comunque una differenza sostanziale rispetto alla modalità seguita fino a questo momento: se si sceglie l'Isee precompilato bisogna provare che tutti i componenti del nucleo familiare compresi nel documento danno il loro consenso, per una questione di privacy, alla trasmissione dei dati. E questa potrebbe



NOVITA' ISEE C'è il precompilato

già essere una prima complicazione. È una sperimentazione, ma alcuni meccanismi, per chi ha già provato a tentare questa

strada, sembrano ancora da oliare: «Da una prima ricognizione sembra complicato - spiega Silvia Magni, responsabile del Caf

La sede dell'Inps di Monza. Ora l'Istituto ha reso possibile ottenere l'Isee precompilato

PREMIO

Creatività e strategia: il Vision Fabrique alla Yéppon

Il riconoscimento "Vision Fabrique" alla Yéppon, l'azienda di Paderno Dugnano, prima a Nova Milanese, diventata leader nel settore dell'e-commerce. Un premio ottenuto per il contributo all'innovazione e allo sviluppo del territorio brianzolo e consegnato nel corso dell'evento "Dialoghi del Nord Milano", organizzato da Nord Milano 24, alla presenza di Dani-

lo Longo - uno dei fondatori dell'e-commerce lombardo. Le motivazioni parlano di "coraggio e la propensione al rischio, solida competenza e conoscenza del mercato di riferimento, creatività e visione strategica come elementi di maggior forza di una significativa realtà presente sul territorio e che nell'ultimo decennio ha guadagnato una consolidata presenza in ambito ICT oltre che in quello meccanico". Nell'azienda tutto il personale è italiano e nessun servizio è stato delocalizzato. Oltre ai trentacinque dipendenti interni, il customer care ha sede a Meda.

Cisl Monza Brianza Lecco-macchinoso». A parte la già citata che tutti i componenti della famiglia diano il loro assenso, l'Isee precompilato prevede comunque che una parte dei dati che vengono corrisposti siano inseriti direttamente dall'utente. La compilazione prevede il rilascio di una ricevuta e, quindi, dieci giorni per ottenere un'attestazione. Dopo di che ci sono tre mesi per accettare o contestare i dati che erano già inseriti. Difficile pensare, almeno per una parte degli utenti, quelli un po' più sprovveduti nell'uso del web, che non hanno gli strumenti per cavarsela senza l'aiuto di nessuno perché anziani o non abbastanza sgamati nella comprensione delle nuove procedure, che la dichiarazione possa essere ottenuta non ricorrendo all'aiuto di nessuno. Il sistema, a grandi linee, è simile a quello che è già andato a regime per il modello 730, anche se in quel caso la procedura appariva più semplice. Anche in quel caso ci è voluto un periodo di rodaggio. L'Isee precompilato, a occhio, sembra un po' più complicato. Ma bisognerà attendere almeno la sperimentazione per capire qualcosa di più sul suo funzionamento.

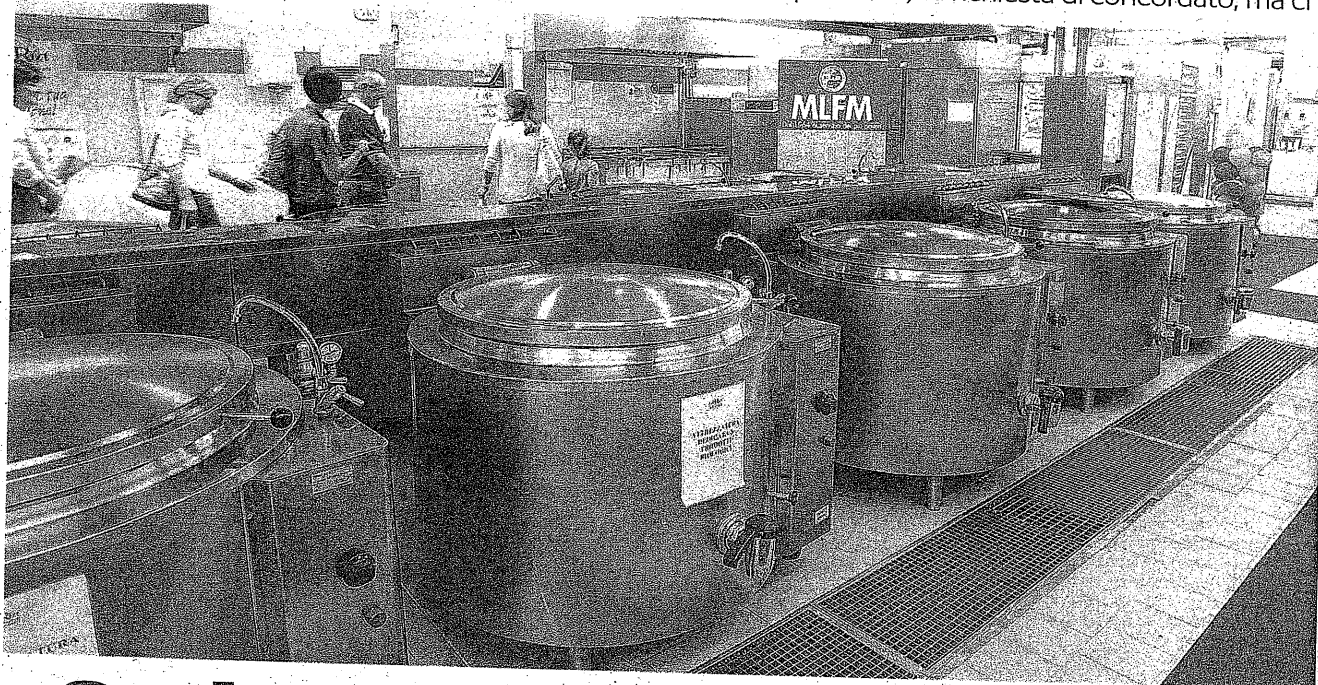


«Noi non siamo coinvolti - spiega Erika Volpi, responsabile del Caaf Cgil Monza Brianza - Ogni cittadino può farlo accedendo da solo al portale dell'Istituto»



Silvia Magni, Caf Cisl: «Sistema complicato». Si tratta comunque di una sperimentazione. Si può ottenere anche seguendo le solite modalità

I CASI APERTI L'azienda della ristorazione collettiva (1200 dipendenti) fa richiesta di concordato, ma ci



«Serist passerà di mano»

di Paolo Rossetti

La sede è a Cinisello Balsamo, ma l'anima è brianzola. Visto che Serist, uno dei grandi operatori della ristorazione collettiva, è nata ad Arcore nel 1983 e sul territorio della provincia di Monza, come in molte altre parti d'Italia, ha ottenuto molti lavori. Ad Agrate ha anche un centro cottura, aperto otto anni or sono. Ora, però, l'azienda (circa 1200 dipendenti) che si occupa di

ristorazione collettiva per scuole, ospedali, forze dell'ordine, forze armate e anche per aziende private sta attraversando un momento di passaggio. La famiglia Cusin, infatti, uscirà di scena e la Serist entro fine mese dovrebbe passare di mano. Fa parte di questo momento l'iniziativa che l'ha portata, il 31 gennaio, a presentare una richiesta di concordato con riserva. Una proposta che la sezione fallimentare del Tribunale di Monza ha preso in

considerazione nominando lunedì commissari giudiziali Maurizio Oggetti ed Emanuele Gentili. Ora ci sono 90 giorni per redigere eventualmente un piano di concordato vero e proprio. Lo chiamano concordato in bianco o pre-concordato proprio per questo motivo. «L'amministratore delegato va in pensione, il cda si è dimesso per l'assenza del Presidente, i figli del titolare seguono altre attività, i managers interni non hanno sangue imprendi-

toriale, il fondatore è anziano e malato; dunque un'azienda familiare che non è riuscita nel passaggio generazionale. Tutto qui - spiega Valter Zocchi, nominato amministratore unico di Serist e della Holding dall'8 gennaio - Ho consigliato lo stesso alla proprietà di passare la mano piuttosto che chiudere la società». Zocchi smentisce notizie di un fallimento imminente, così come di decreti ingiuntivi. Anzi, ribadisce che l'azienda è in grado di

continuare l'attività, ma cerca un partner in grado di garantirne il futuro. E qualcuno l'interesse lo ha già manifestato: aziende italiane, multinazionali americane, francesi e tedesche, aziende familiari. «Il mercato della ristorazione collettiva ha margini sempre più bassi, con costi delle materie prime sempre più alte e noi che lavoriamo con lo Stato non possiamo purtroppo rivedere i prezzi al rialzo. Lo Stato ha tempi di pagamento troppo lun-

TAGLI E CRISI Diverse situazioni aperte: Mercatone, Adidas, Euronics Galimberti

Da Auchan a Pozzoli Il futuro è un'incognita

Prossimo incontro tra le parti il 14 febbraio, ma l'11 scadevano i termini per un accordo sindacale. Vuol dire che il taglio di 41 persone in Italia (35 a Monza) per Adidas sarà oggetto di una convocazione al Ministero del Lavoro. Si aprirà una nuova fase della trattativa che durerà 30 giorni. Senza contare che anche la Regione potrebbe farsi parte attiva, con un intervento, come promesso in sede di audizione davanti alla IV commissione del Pirellone, dell'assessore al Lavoro Melania Rizzi. È una delle vertenze aperte nel settore commercio in Brianza. La criticità, qui, non mancano, anche se i tagli annunciati da Adidas riguardano un'azienda che non è affatto, in crisi, anzi, ha aumentato il fatturato del 15%. Ci

sono poi i casi di Auchan, con i lavoratori dell'ipermercato di via Lario ancora in attesa di sapere quale futuro ha in vista per loro la nuova proprietà di Conad, e di Mercatone Uno, i cui ex dipendenti (una cinquantina in provincia, del negozio di Cesano Maderno) aspettano il decreto del ministero per prolungare la cassa integrazione fino al 23 maggio.

Nelle ultime settimane si è aperta la crisi di Pozzoli Food di Carate Brianza, passata da un concordato a una richiesta di cassa integrazione per cessata attività, anche se secondo la proprietà ci sono 4 acquirenti che si sarebbero fatti avanti per rilevarla. I lavoratori interessati sono circa 175, i negozi 18 tra Monza e altre province lombarde: «Ne so-



Un punto vendita di Pozzoli

no rimasti aperti tre - dice Andrea Montanari della Filcams Cgil Monza Brianza - ma probabilmente non lo saranno fino alla fine del mese». Infine resta aperta la vertenza Euronics Galimberti, con sedi a Limbiate e Seregno, alla prese con un concordato e con circa 100 milioni di debiti che la famiglia Galimberti dice di voler appianare. ■ P.Ros.

sono diverse società interessate. Intanto sul territorio continuano le vertenze tra metalmeccanici e commercio

I SINDACATI

«Preoccupati per l'automotive»

«I primi segnali di crisi di solito sono la riapertura della cassa integrazione ordinaria e la contrazione delle ore di lavoro. Segnali che riscontriamo già dal 2019 e all'inizio di quest'anno».

Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Leco, spiega così le preoccupazioni per il settore metalmeccanico brianzolo. Una situazione di incertezza soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese e in particolare quelle dell'automotive, che sta attraversando una fase di cambiamenti che non lascia tranquilli per il futuro. Per Candy e Peg Perego le situazioni di crisi sono in via di gestione sulla base degli accordi stipulati con le aziende, per quanto riguarda la Linka si attuerà il piano che porterà una parte dei dipendenti a lavorare per i francesi di Cordon Group e gli altri ad accedere alla Naspi.

Ma la vera preoccupazione rimane quella per l'automotive: «Tutto il settore è in fase di trasformazione», spiega Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza. «Ci potrebbe essere qualche difficoltà che potrebbe portare all'utilizzo di ammortizzatori sociali». Alla Tenaris di Arcore ad esempio è in atto un contratto di solidarietà per fare fronte ad un abbassamento produttivo. Incertezza è la parola chiave. E ora ci si è messo anche il Coronavirus in seguito al quale si prevede un calo consistente del pil cinese che aggraverebbe la situazione a livello globale. ■ P.Ros.

ghi. Sono ingenti i crediti che abbiamo verso Scuole, Sanità, Esercito, forze dell'ordine. Abbiamo avuto diversi clienti (Ospedale San Raffaele per 1.800.000 euro e altri) che non ci hanno pagato e sono entrati in concordato; dunque siamo in una crisi passeggera». La richiesta di procedura concorsuale in Tribunale è stata presentata per sistemare la situazione debitoria: «Non so ancora - chiosa Zocchi - se un concordato con continuità oppure

un accordo coi principali creditori. Ciò permette di congelare i debiti e di continuare bene l'attività corrente per un certo periodo con l'incasso dei crediti. Dunque il servizio pure migliorerà. Per il presente continuo l'attività con dipendenti e fornitori che pago per contanti. Il futuro prevede un affitto di azienda, con un impegno da parte del conduttore del contratto ad acquistarla dopo un certo periodo di tempo». ■

FLowsERVE Dopo la procedura di licenziamento per 60 persone

Valbart, adesso si tratta Incentivi o ricollocamenti alternativa agli esuberanti

di Paolo Rossetti

«Da parte dell'azienda c'è apertura all'ascolto e al dialogo per vedere quali soluzioni si possono individuare». La situazione alla Flowsolve Valbart di Mezzago non è da muro contro muro, c'è una trattativa in corso, iniziata la settimana scorsa con il primo incontro con i sindacati. Lo confermano le parole di un portavoce della società. La decisione presa dalla proprietà, però, non è di poco conto: avviare la procedura di licenziamento collettivo per 60 dipendenti su 175. «La Società - spiegano sempre fonti interne - ha respinto la richiesta di ritirare la procedura di licenziamento e ha ribadito le difficoltà che da diversi anni stanno caratterizzando il mercato di riferimento, ovvero quello dell'Oil & Gas e l'impossibilità per l'Azienda di continuare a so-

stenere costi strutturali non adeguati alle esigenze di competitività che il Mercato richiede. Questo ha imposto un ripensamento della strategia e la necessità di riorganizzare le attività produttive».

Un quadro diverso da quello che si prospettava all'inizio dell'anno scorso, quando si era proceduto addirittura a delle assunzioni, segno che il management si aspettava un miglioramento del mercato.

Dalla seconda metà dell'anno, tuttavia, sono emerse le prime difficoltà che hanno portato alla decisione comunicata nei giorni scorsi. Dal 2012 a oggi il fatturato si è dimezzato passando da oltre 100 milioni a cifre intorno ai 50. In quest'ultimo periodo poi il settore petrolifero estrattivo sta subendo una contrazione anche in virtù della situazione critica nell'area del Medio Oriente.

«L'azienda - dice Adriana Gelpert della Fiom Cgil - reduce dall'assemblea con i lavoratori di martedì - ha ribadito l'importanza dell'attività industriale di Mezzago e ha dichiarato la sua disponibilità a proseguire il confronto e a individuare strumenti condivisi per la soluzione del problema occupazionale». L'obiettivo è di trovare un'alternativa ai licenziamenti esplorando soluzioni quali l'incentivazione all'esodo, l'accompagnamento volontario all'uscita dal lavoro ricorrendo anche alla Naspi e finalizzato al pensionamento, lo screening in altri siti produttivi dell'azienda come Desio in cui la crescita occupazionale potrebbe aprire spazi per il ricollocamento degli esuberanti del Vimercatese. Le parti si incontreranno il 12 febbraio per un incontro intermedio in vista di quello che si svolgerà il 21. ■

VIMERCATE L'azienda promette 40 assunzioni nella ricerca e sviluppo

Nokia annuncia 83 tagli al personale

Dialogo aperto sulla volontarietà

La volontà di arrivare a un accordo c'è, vista l'esperienza tutto sommato positiva del 2019, ma bisogna verificare il piano industriale, gli investimenti e la volontà aziendale di andare incontro ai lavoratori. È l'esito, secondo i sindacati, del primo incontro di martedì con Nokia, la multinazionale con sede a Vimercate che ha annunciato 59 esuberanti per il 2020, che si aggiungono ai 24 non realizzati nel 2019. Si tratta di esuberanti a livello nazionale, gran parte dei quali previsti a Vimercate.

È la seconda tranches di un piano biennale aziendale di risparmi da 700 milioni in tutta Europa. «Nel 2019 - spiega Vittorio Serafini del Sindacato lavoratori della comunicazione che fa capo alla

Cgil - abbiamo gestito 40 esuberanti su base volontaria, in accordo con l'azienda. Ora dobbiamo verificare se ci si può ancora accordare su base volontaria, con un percorso soft, o no. L'azienda s'è detta 'soddisfatta' di quanto fatto nel 2019, quando ha 'aiutato' anche Quota 100. Abbiamo chiesto loro di confermare gli incentivi che hanno permesso l'anno



Nel 2019 andate a buon fine 40 uscite grazie a incentivi aziendali e sfruttando anche Quota 100

scorso di raggiungere gli obiettivi di riduzione del personale: si sono riservati una risposta nel prossimo incontro, a fine febbraio. Vedremo quale sarà la risposta, poi faremo assemblea coi lavoratori».

Gli esuberanti riguardano anche la sede di Roma e, come l'anno scorso, non toccano il settore ricerca e sviluppo ma i settori commerciale, amministrativo, ufficio tecnico. «A fronte di 59 uscite - prosegue Serafini - l'azienda ha promesso 40 nuovi ingressi, e questo è positivo. Vorremmo però avere anche qualche dato sugli investimenti e sul piano industriale. Per noi la base per proseguire sulle uscite solo volontarie c'è, verificheremo cosa intende fare l'azienda». ■ P.Cov.

L'INTERVISTA Il nuovo segretario generale di Apa Confartigianato (7mila soci) delinea le strategie future

Brambilla: «Fare rete e innovarsi Così la microimpresa vince le sfide»

di Paolo Cova

Ha percorso nell'ambito di Apa Confartigianato Monza Brianza tutto il cursus honorum, da studente con incarico saltuario a impiegato e poi responsabile del servizio fiscale, fino a diventare direttore generale. Ora che è stato nominato anche segretario generale, si può davvero dire che Enrico Brambilla, 65 anni, ha attraversato tutte le stagioni dell'associazione degli artigiani, attraverso tre presidenti (Luigi Fossati, Dario Visconti e Giovanni Barzaghi).

«Sono entrato in Apa (7mila soci circa su Monza Brianza - che l'ha vista nascere 75 anni fa e dove ancora oggi conta la maggioranza delle imprese tessellate - e sulla città metropolitana di Milano) a metà anni '70 all'indomani della grande riforma tributaria che istituì il Modello 740. Era l'epoca delle grandi aziende poi entrate in crisi e successivamente sparite. Un'altra epoca davvero. Da allora a oggi la Brianza s'è trasformata, quello che era il singolo artigiano è diventato micro e piccola impresa. Ma adesso il momento è delicato: questo sistema di imprenditoria parcellizzata, che ha consentito nel tempo alla Brianza di resistere a più crisi, ora rischia di impallarsi se non sa cogliere le nuove sfide. Che possono dare la possibilità di fare cose grandi».



Enrico Brambilla, 65 anni segretario e direttore generale di Apa Confartigianato Milano Monza Brianza

cole e medie imprese rappresentano oltre il 90 per cento del nostro tessuto economico ma quando c'è da decidere non sempre sanno far pesare il proprio ruolo».

«Poi bisogna saper fare associazione, andando al di là degli individualismi. Per lungo tempo il ruolo dei corpi intermedi è stato osteggiato. Oggi spiegare al piccolo imprend-

ditore perché deve pagare la tessera annuale di associazione è sempre più difficile. Ma la nostra missione è quella di fare rete, di far emergere il valore artigiano, cioè di quell'imprenditore che in prima persona lavora nell'impresa. Oggi purtroppo le condizioni di mercato (prezzi, modalità, distribuzione...) vengono determinate dai big

player, che magari usano sì gli artigiani, ma alle loro condizioni. Dobbiamo creare le condizioni perché il tessuto produttivo diffuso continui a vivere e a prosperare».

In concreto?

«Abbiamo diversi fronti aperti. Sulla riforma fiscale, innanzitutto. Poi sul lavoro: dobbiamo avere col-

laboratori ben formati, sostenere l'alternanza scuola/lavoro e l'apprendistato. Poi gli artigiani devono inserirsi nei percorsi di innovazione e digitalizzazione. La maggior parte delle nostre imprese si sta attrezzando ma c'è bisogno di accompagnarle. Lo stiamo facendo con il Digital Innovation Hub. Infine, il mercato globale: bisogna guardare oltre i nostri confini per vendere ma i nostri artigiani vanno accompagnati per trovare canali e luoghi giusti. Oltre alla dovuta attenzione all'artigianato più marginale».

Le dimensioni ridotte dell'impresa artigiana la favoriscono o sono di ostacolo?

«L'artigianato, per le sue dimensioni, non sempre ha una struttura organizzativa adeguata. Per questo come Apa abbiamo una società di servizi per mettere in condizione i soci di non doversi preoccupare delle incombenze burocratiche. Poi è compito dell'associazione cercare ai livelli superiori che le incombenze vengano attenuate e tarate sul modello artigiano. Un'attività spesso neanche percepita dai nostri soci e dalla collettività, che magari vorrebbero vederli sfilare in piazza».

Esempi?

«L'anno scorso c'è stata tutta la questione della fatturazione elettronica. Oggi c'è il tema dei corrispettivi telematici: molti si sono dovuti dotare di nuovi registratori di cassa. Ecco allora l'intervento dell'associazione: convenzione con le case fornitrici dei sistemi per ottenere sconti anche del 40% su apparecchiature e software; poi la battaglia per ottenere mesi di moratoria per garantire gradualità e possibili-

«

Le Pmi sono il 90% del tessuto economico ma non pesano altrettanto

Nemmeno quando ha avuto incarichi pubblici (sindaco di Vimercate, poi consigliere regionale) ha smesso di lavorare?

«Ho sempre continuato a lavorare, tenendo ben distinti i due ruoli, salvo una parentesi di tre anni in cui, da sindaco, ho avuto solo una collaborazione saltuaria di tipo tecnico con Apa su redditi e fisco».

In lei si unificano le figure di direttore e segretario generale: in cosa si distinguono?

«Il direttore gestisce la società di servizi, cioè l'insieme dell'associazione e tutti i servizi che essa rende ai soci. Il segretario ha più un ruolo di rappresentanza sindacale verso l'esterno. Unificando le due figure un rischio c'è: quello di esaurire le funzioni dell'associazione nella sola erogazione di servizi. Cosa che invece non dev'essere preponderante».

Quali sono le sfide che un'associazione come Apa deve affrontare oggi?

«La principale è quella di far comprendere ai soci le ragioni e la forma dello stare insieme, per poter contare di più nella società e nei confronti dei livelli decisori. Le pic-

«

Bisogna semplificare gli adempimenti burocratici

tà di semplificare gli adempimenti e ottenere sgravi sotto altre forme. Ad esempio tenuta dei registri più semplice se non azzerata, rimborsi iva più veloci, giustizia civile più celere per i crediti, possibilità di fare compensazioni».

Quali sono i settori dove l'artigiano brianzolo oggi incontra più difficoltà?

«Senz'altro l'automotive: come subfornitori sentiamo le difficoltà del mercato. Per i riparatori c'è l'impatto dell'evoluzione tecnologica (elettrico e ibrido) che costringe a un continuo aggiornamento. Ai carrozzieri le compagnie di assicurazione impongono tempi e tariffe. Il settore legnareddo risente della crisi edilizia e dell'abitare, ma qui le produzioni di qualità riescono a tenere. Abbastanza bene i settori del food e dell'alimentare, con la nascita di nuove aziende. In generale pesano comunque gli adempimenti burocratici».

Con quale slogan inizia il suo incarico?

«Che l'età non conta, conta fare le cose con passione, fare qualcosa di utile non per sé ma per il mondo. Qualcosa di utile legato alla forza e ai valori dell'artigianato».

LOTTA ALLE SLOT

Crollano a Monza le somme gettate dai cittadini nell'azzardo

La spesa pro capite è passata da 823 euro all'anno a poco più di 200. Il sindaco Allevi: pagano le politiche di contrasto del Comune

PIERFRANCO REDAELLI

La spesa pro capite dei monzesi nell'azzardo dalla fine del 2017 a tutto il dicembre del 2019 è passata da 823 euro pro capite a 238,83. Un risultato che porta Monza ad essere fra i capoluoghi che meno spendono per l'azzardo. Nello stesso periodo le slot machine, stando sempre ai dati forniti dall'amministrazione comunale, presenti negli esercizi pubblici e nelle sale della città sono passate da 572 a 429, con un crollo del 25 %. Risultati ottenu-

ti grazie all'applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto delle patologie legate al gioco d'azzardo e del progetto "Attenti al Gap". Una emergenza questa della lotta al gioco che ha visto in prima fila nel 2018 tutta l'amministrazione comunale monzese, che il 2 luglio 2018 con una ordinanza disponeva di spegnere tutte le macchinette per 15 ore al giorno. «Meno slot, meno soldi in fumo» dice il sindaco Dario Allevi - è la conferma che siamo sulla strada giusta per combattere questa piaga sociale, la lu-

dopatia, che ha pur sempre in città numeri preoccupanti». A Monza sono solo 7 gli spazi con "videolottery", mentre sono 89 i bar e le tabaccherie in cui sono installate le "macchinette". «Numeri» aggiunge Allevi - raggiunti in virtù della lotta senza quartiere, in particolare alle macchinette mangia soldi, che vede impegnati gli uomini della polizia annonaria». L'assessore al commercio Massimiliano Longo aggiunge: «Siamo intervenuti su tutto il perimetro comunale, ma in particolare con una vigilanza as-

sidua nelle aree sensibili, scuole, oratori, centri anziani, creando una vera e propria "no slot zone". Un'operazione di bonifica resa possibile grazie all'impegno di alcuni esercenti che per una scelta etica hanno deciso di rinunciare ad un sicuro guadagno». In poco, più di due anni la polizia annonaria ha effettuato 367 controlli, sanzionando oltre 100 violazioni, con multe per 150 mila euro. Sono stati messi i sigilli a una quarantina di macchinette, dieci quelle restituite. Inoltre due settimane l'an-

Crolla l'azzardo nella città di Monza, anche grazie alle politiche di contrasto adottate dal Comune



no vengono predisposti controlli ministeriali congiunti tra polizia locale, Agenzia dogane - Monopoli di Stato e Questura. Linee guida queste di Monza per combattere la lu-

dopatia, il gioco, l'azzardo, che la consigliera comunale di maggioranza Anna Martinetti presenterà a nome dell'amministrazione monzese alla prossima assemblea dei

sindaci della Brianza, con l'intento di rendere omogeneo in tutti i 55 comuni regole ma soprattutto i divieti per prevenire il gioco patologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE - 06/02/2020